Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Doppio appuntamento Ue a Strasburgo e Bruxelles. Usa, nuovi dazi su prodotti europei**

**Ue: a Strasburgo si insedia il nuovo Parlamento. Bruxelles, leader riuniti per i “top job”**

Doppio appuntamento europeo oggi fra Strasburgo e Bruxelles. Nella città francese prende avvio la nuova legislatura dell’Europarlamento: l’insediamento è alle ore 10, poi riunioni dei gruppi politici per trovare un accordo al fine di eleggere, domani, il presidente dell’Assemblea. Fuori dal palazzo del Parlamento è presente una forte rappresentanza catalana che manifesta per la mancata nomina di tre deputati indipendentisti di Barcellona. Nella capitale belga, invece, alle 11 torna a riunirsi il Consiglio europeo (riunione dei capi di Stato e di governo) per provare a raggiungere un accordo sulle principali nomine comunitarie, prima fra tutte quella di presidente della Commissione. I leader Ue sono riuniti da domenica 30 giugno, senza esito. Persistono veti incrociati e oggettive difficoltà a reperire nomi che mettano tutti – o almeno la grande maggioranza – d’accordo.

**Iran: superati i limiti di uranio arricchito. Donald Trump, “stanno giocando col fuoco”**

Teheran ha superato il limite previsto dall’accordo sul nucleare di 300 kg di uranio arricchito. L’accordo, che era stato firmato nel 2015 può considerarsi azzerato dopo il ritiro deciso l’anno scorso dagli Stati Uniti di Donald Trump. E questo nonostante i tentativi europei di rianimarlo. A fugare i dubbi su quello che sta accadendo è stato il ministro degli Esteri iraniano Mohammad Javad Zarif che ha annunciato come il primo obbligo dell’intesa non sia più rispettato da Teheran minacciata di inasprimento delle sanzioni a stelle strisce. L’Iran ha intensificato la produzione di uranio arricchito in risposta alle sanzioni reintrodotte dagli Stati Uniti. L’uranio arricchito è utilizzato per produrre combustibile per reattori ma è potenzialmente utilizzabile anche per armi nucleari. Il presidente americano Trump afferma: “L’Iran sta giocando col fuoco”.

**Repubblica Centrafricana: Conferenza episcopale denuncia la presenza di un nuovo gruppo armato**

La Conferenza episcopale della Repubblica Centrafricana denuncia la presenza di un nuovo gruppo armato operativo nel quartiere Kpèténè della capitale Bangui, il Mouvement des requins de Centrafrique (Movimento degli squali del Centrafrica). “Rileggendo la storia del nostro Paese, scopriamo che ogni regime politico sembra sempre legato a una milizia”. Oggi, “per chi operano ‘gli squali’? In altre parole, chi beneficia delle loro minacce?”, chiedono i vescovi nel messaggio pubblicato al termine della loro Assemblea. Secondo fonti di stampa locale, rilanciate da Nigrizia.it, la milizia è stata fondata nel gennaio di quest’anno dall’ala “dura” del campo del presidente Faustin-Archange Touadéra, per contrastare il Mouvement pour la défense de la nation – E Zingo Biani -, che raggruppa i diversi elementi dell’opposizione. Questi due nuovi gruppi armati si aggiungono ai 14 movimenti ribelli che a febbraio hanno firmato accordi di pace – gli ottavi dall’inizio del conflitto nel 2013 – subito violati.

**Economia: Stati Uniti minacciano nuovi dazi sui prodotti europei, fra cui pasta, olive, formaggi**

Pochi giorni dopo la tregua nella guerra commerciale con la Cina, il governo Usa aumenta la pressione sulla Ue nella disputa sui sussidi pubblici ad Airbus, rivale di Boeing, minacciando dazi su altri 4 miliardi di prodotti europei tra cui formaggi (parmigiano e provolone inclusi), pasta, olive, salsicce, prosciutti e scotch whiskey. La lista, diffusa dall’ufficio del rappresentante commerciale americano, aumenta così il numero di prodotti già indicati in aprile per un valore di 21 miliardi di dollari.

**Cronaca: Calabria, incendio al Parco della Biodiversità. Fiamme sviluppatesi in quattro diversi punti**

Un incendio di macchia mediterranea e sterpaglie si è sviluppato, nel pomeriggio di ieri, in prossimità dell’alveo del torrente Fiumarella a Catanzaro, nelle vicinanze dell’area del Parco della Biodiversità mediterranea. Le fiamme si sono propagate su due fronti su una zona particolarmente impervia: da una parte lungo i costoni della zona vicina al quartiere Gagliano Lenza e dal lato opposto verso il parco e la zona nord della città. Al lavoro vari automezzi, un elicottero della flotta aerea regionale e un Canadair. Secondo quanto riferito in un comunicato della Provincia di Catanzaro, e ripreso dall’Ansa, il fuoco sarebbe stato appiccato in quattro diversi punti in prossimità del Parco della Biodiversità. Il presidente del Parco, Michele Traversa, è sul posto assieme al dirigente dell’ente Gianmarco Plastino e al direttore tecnico Sergio Calabria.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Parlamento Ue: prima seduta-lampo a Strasburgo. Deputati euroscettici non si alzano in piedi alle note dell’Inno alla gioia**

 (Strasburgo) “Il Parlamento europeo è la casa della democrazia”: Antonio Tajani, presidente uscente dell’Assemblea Ue, ha presieduto questa mattina la prima seduta, svoltasi in 14 minuti, dalle 10.10 alle 10.24. Tajani ha augurato buon lavoro a tutti, quindi sono risuonate le note dell’Inno alla gioia, emblema europeo. Dato che alcuni deputati euroscettici non si alzavano all’espresso invito del presidente, Tajani ha affermato: “Alzarsi in piedi è una questione di rispetto. Ci si alza anche quando si ascolta l’inno di un altro Paese”. Applausi da gran parte dell’aula. A seguire alcune formalità pratiche, la lettura di articoli del regolamento parlamentare. Tajani ha segnalato che 29 deputati non hanno ancora firmato la dichiarazione di non incompatibilità e, se non lo faranno entro domani, non potranno prendere parte alle votazioni. Altri tre deputati, catalani, eletti ma non in regola che le leggi spagnole, non siedono in emiciclo, che al momento conta 748 membri anziché 751. Le votazioni per il presidente dell’Assemblea si terranno a partire da domani mattina: entro le 22 di questa sera dovranno essere depositate le candidature da un gruppo politico o da almeno 38 deputati. Le prime tre votazioni richiederanno la maggioranza assoluta dei votanti, alla eventuale quarta parteciperanno invece solo i due candidati che hanno ottenuto più voti alla terza votazione. Sui banchi dei deputati oggi figuravano diverse bandierine nazionali, mentre un nutrito gruppo di deputati indossava la maglietta con la scritta “No Brexit”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Lodi, inchiesta su quattro onlus per accoglienza migranti: undici arresti**

**Le ordinanze di custodia firmate dalla procura di Milano ed eseguite dalla guardia di finanza. Contestati i reati di truffa aggravata, autoriciclaggio e associazione a delinquere**

I finanzieri del Comando provinciale di Lodi, su disposizione della Procura di Milano, stanno eseguendo numerose perquisizioni e un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 11 persone accusate di associazione per delinquere, truffa allo Stato e autoriciclaggio. Gli arresti sono scattati nell'ambito dell'inchiesta 'Fake Onlus' nata sulle ipotesi di malversazioni e illeciti commesse all'interno di alcune organizzazioni senza scopo di lucro che si occupano di accoglienza dei migranti.

Le onlus coinvolte sarebbero quattro ed avrebbero tra l'altro utilizzato falsi documenti per partecipare ai bandi pubblici per ottenere fondi destinati all'accoglienza di centinaia di migranti. Dalle indagini risulterebbero profitti illeciti su un giro di finanziamenti di circa 7,5 milioni di euro.

I dettagli dell'operazione, coordinata dai pm Ilda Boccassini e Gianluca Prisco e in cui sono impegnati oltre 100 finanzieri, saranno illustrati in mattinata in una conferenza stampa presso il Nucleo di polizia economico finanziaria di Milano. I rappresentanti legali delle onlus al centro dell'inchiesta avrebbero utilizzato per "scopi personali" oltre 4,5 milioni di euro dei circa 7,5 milioni ottenuti illecitamente. Questo emerge dalle indagini della finanza di Lodi sul consorzio di onlus che ha partecipato, tra il 2014 e il 2018, a bandi indetti dalle Prefetture di Lodi, Parma e Pavia.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Sea-Watch, la Procura: " La comandante non ha agito in stato di necessità". Salvini: "Siamo pronti ad espellere la ricca fuorilegge tedesca"**

di FABIO TONACCI e ALESSANDRA ZINITI

Carola Rackete dovrà passare almeno un'altra notte agli arresti domiciliari. Dopo un interrogatorio durato due ore e mezza, la giudice per le indagini preliminari di Agrigento Alessandra Vella si è riservata la sua decisione che notificherà solo domattina. Per la comandante della Sea Watch il procuratore aggiunto Salvatore Vella ha chiesto l'affievolimento della misura cautelare degli arresti domiciliari in quella del divieto di dimora nella provincia di Agrigento, dunque anche Lampedusa. La Procura ha chiesto la convalida dell'arresto operato due giorni fa in flagranza di reato dalla Guardia di finanza dopo l'approdo forzato nel porto di Lampedusa ma ha ritenuto sufficiente, come misura cautelare, il divieto di dimora.

Sea-Watch, il procuratore di Agrigento: "Sulla nave non c'era stato di necessità"

Per il procuratore Patronaggio però, "Carola Rackete non ha agito in stato di necessità. Attraccata alla fonda aveva ricevuto, nei giorni precedenti, assistenza medica ed era in continuo contatto con le autorità militari per ogni tipo di assistenza". Il procuratore ha spiegato la scelta di chiedere il divieto di dimore nella provincia di Agrigento che include i porti di Lampedusa, Licata e Porto Empedocle "perchè sufficiente a non danneggiare le indagini". Il procuratore ha poi spiegato che c'è un altro fascicolo parallelo, quello in cui la Rackete è indagata per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nel quale invece le indagini appureranno se il soccorso dei migranti in zona Sar libica è stato corretto. " Andremo a verificare se i porti della Libia possono ritenersi sicuri o meno e andremo a vedere se la zona Sar libica è efficacemente presidiata dalle autorità della guardia costiera libica, andremo a verificare le concrete modalità del salvataggio cioè a dire se vi sono stati contatti tra i trafficanti di esseri umani e la Sea Watch, se il contatto è avvenuto in modo fortuito o ricercato. Tutta una serie di elementi che servono a verificare se si è trattato di un'azione di salvataggio in mare oppure un'azione concertata".

Sea-Watch, l'avvocato di Carola: "Al momento niente espulsione. Ministro dovrà trattenere ire"

"Credevo che la motovedetta si spostasse, non l'avevo vista, ho provato ad evitarla ma non ci sono riuscita", ha ribadito il comandante al giudice per le indagini preliminari Alessandra Vella. La Rackete si è assunta tutte le responsabilità: "Ho deciso da sola, ero molto stanza. Ho aspettato l'accordo politico ma non arrivava e quando mi hanno portato un report medico in cui si diceva che la situazione a bordo era insostenibile, ho deciso di entrare in porto". Ma dalla documentazione in possesso della magistratura e dalle visite mediche successive allo sbarco dei migranti, le loro condizioni sembravano buone. Diversa la valutazione dei pm secondo cui la manovra di schiacciamento della motovedetta in porto "è stata fatta con coscienza e volontà".

La Rackete in Italia potrebbe restare pochissimo. Come era stato annunciato, il Viminale ha già pronto il decreto di espulsione della comandante della Sea Watch ritenendola pericolosa per l'ordine e la sicurezza pubblica. "Dalla giustizia mi aspetto pene severe per chi ha attentato alla vita di militari italiani e ha ignorato ripetutamente le nostre leggi. Siamo comunque pronti ad espellere la ricca fuorilegge tedesca. Dagli altri paesi europei, Germania e Francia in primis, mi aspetto silenzio e rispetto".

Carola Rackete aveva lasciato questa mattina il molo di Lampedusa diretta ad Agrigento accompagnata da una motovedetta della Gdf. Alle 15.30 in tribunale si terrà l'interrogatorio nel corso dell'udienza di convalida del suo arresto. Il procuratore di Agrigento Luigi Patronaggio, il suo vice Salvatore Vella e il pubblico ministero Gloria Andreoli hanno chiesto la convalida dell'arresto di Rackete. I reati contestati sono rifiuto di obbedienza a nave da guerra, resistenza o violenza contro nave da guerra e navigazione in zone vietate. I pm chiedono solo il divieto di dimora in provincia di Agrigento.

 Il messaggio scritto da Carola Rackete dagli arresti domiciliari”

Intanto, la Germania ribadisce che deve essere restituita la libertà alla capitana della Sea-Watch. "Dal nostro punto di vista" una procedura nell'ambito dello stato di diritto può portare "soltanto al rilascio di Carola Rackete", scrive su Facebook il capo della diplomazia di Berlino, Heiko Maas. Maas sottolinea inoltre che "il mercanteggiamento a livello europeo sulla distribuzione dei rifugiati è indegno e deve finire".

Da Vienna replica il presidente della Repubblica Sergio Mattarella: "L'amicizia e la collaborazione tra Italia e Germania sono talmente solide che non possono essere messe in discussione da alcunché". "Il mio auspicio - osserva il presidente - è di un abbassamento generale dei toni, perché questo consente di affrontare con maggiore serenità e concretezza ogni questione". Interviene anche il premier Giuseppe Conte dal vertice di Bruxelles: "Ho parlato con Merkel, mi ha chiesto della comandante tedesca. Le ho detto che in Italia come in Germania il potere esecutivo è distinto da quello giudiziario. Il presidente del Consiglio non può raccomandare il comportamento dei giudici. la cosa è nelle mani della magistratura".

"Non possiamo intervenire sulla giustizia italiana", conferma Martina Fiez, portavoce del governo tedesco ribadendo però che il governo di Berlino "è contro la criminalizzazione dei soccorritori in mare". "Le accuse vanno verificate. Seguiamo la situazione molto attentamente", spiega, aggiungendo che "attualmente il governo tedesco si sta adoperando per una soluzione europea". Il padre di Carola Rackete aveva chiesto al governo tedesco di impegnarsi a favore della figlia. "Penso che la pressione internazionale sul governo italiano otterrà qualcosa", ha dichiaratto Ekkehart Rackete dalla città settentrionale tedesca di Hambuehren dove vive. L'uomo ha confermato di aver parlato ieri con la figlia e di averla trovata tranquilla e di buon umore.

La capitana 31enne è invece apparsa molto tesa, questa mattina, quando è salita sull'imbarcazione della Finanza senza mai alzare lo sguardo. Carola Rackete, che indossava la stessa maglia nera del giorno dell'arresto, è stata accompagnata al porto vecchio da una utilitaria della Guardia di Finanza. A bordo il comandante delle Fiamme gialle di Lampedusa. La donna, che aveva con se due sacche, è scesa in silenzio dall'auto e non si è girata neppure quando i giornalisti le hanno chiesto come sta. Viso tirato, sguardo cupo, Carola Rackete, è stata salutata sul molo anche dalla donna che l'ha ospitata per due giorni. Carola, che aveva il divieto di comunicare con l'esterno, ha trascorso le 48 ore ai domiciliari nella villetta della signora.

Intorno alle 12 e 30 Carola è arrivata a Porto Empedocle. Sul molo molti agrigentini venuti per salutarla e incoraggiarla.

Il giudice per le indagini preliminari di Agrigento, Alessandra Vella, ha fissato l'interrogatorio nella tarda serata di ieri, subito dopo aver ricevuto la richiesta di convalida dell'arresto da parte della Procura guidata da Luigi Patronaggio. Carola Rackete sarà assistita dagli avvocati Leonardo Marino e Alessandro Gamberini. La Procura chiede la convalida di arresto congiuntamente alla richiesta della misura cautelare del divieto di dimora in provincia di Agrigento.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

la stampa

**Migranti, onlus sotto accusa a Milano. Undici arresti**

**Le ipotesi di reato sono associazione per delinquere, truffa allo Stato e autoriciclaggio. I Pm contestano presunti profitti illeciti per 7 milioni di euro**

I finanzieri del Comando provinciale di Lodi, su disposizione della Procura di Milano, stanno eseguendo numerose perquisizioni e un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 11 persone accusate di associazione per delinquere, truffa allo Stato e autoriciclaggio nell’ambito dell’inchiesta `Fake Onlus´ che vede al centro una presunta gestione economica illecita da parte di alcune onlus che si occupano di accoglienza dei migranti, per presunti profitti illeciti per milioni di euro.

Ammonterebbe a circa 7 milioni il presunto profitto illecito incassato. Il particolare emerge dall’inchiesta, coordinata dai pm di Milano Boccassini e Prisco e condotta dalla Gdf di Lodi. Quattro le onlus coinvolte che avrebbero utilizzato falsi documenti per partecipare ai bandi pubblici per gestire l’accoglienza di centinaia di migranti.

Gli indagati (le misure cautelari sono una in carcere, 5 ai domiciliari e 5 obblighi di dimora) avrebbero utilizzato per «scopi personali» oltre 4,5 milioni di euro dei circa 7 milioni ottenuti illecitamente. Le onlus avrebbero partecipato, tra il 2014 e il 2018, a bandi indetti dalle Prefetture di Lodi, Parma e Pavia.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Crociata antirapper, il parroco si scatena dal pulpito: “Se li vedo li picchio”**

Don Pietro Cesena: «I vostri figli ascoltano la musica di questi stronzi, presunti rapper, che a ragazzini di 12 anni, che si affacciano alla vita con tutti gli ormoni in circolo gli dicono che tanto la vita finisce in niente»

«I vostri figli ascoltano la musica di questi stronzi, presunti rapper, che a ragazzini di 12 anni, che si affacciano alla vita con tutti gli ormoni in circolo gli dicono che tanto la vita finisce in niente», ha detto il sacerdote durante il sermone, una sorta di `crociata´ anti-rapper, ma senza fare alcun nome in particolare. E proseguendo il discorso con un attacco accorato e non molto ortodosso: «Io giuro che se ne incontro uno lo picchio, poi mi picchia lui, ma io mi ci butto dentro perché non è possibile che i nostri ragazzi ascoltino da questi stronzi che ciò che vale è solo la carriera, i soldi, il sesso, la droga».

Il lunedì, don Cesena, interpellato per ritornare sulle parole del giorno prima, spiega che il suo è stato «un grido di dispiacere nel vedere quello che accade e per difendere i nostri ragazzi, che attraverso questi messaggi subiscono un vero e proprio corto circuito emotivo. Non ce l’ho con tutti i rapper, ne conosco anche di piacentini che raccontano ad esempio il disagio delle nostre periferie, ma solo con questi che mandano ai ragazzi messaggi terribili e devianti, che creano prodotti fatti apposta per vendere con i peggio messaggi».

Qualche giorno fa il sacerdote ha portato un gruppo di ragazzi della parrocchia dai 12 ai 14 anni su una ferrata dell’Appennino, al Monte Penna. Una proposta alternativa, un modo per mostrare ai giovani qualcosa di diverso: «Alla fine anche se con fatica ce l’hanno fatta tutti - racconta - e quando siamo stati in vetta hanno ballato ed io ho chiesto loro di gridare, di far sentire assieme tutta la loro rabbia, beh, ne è seguito un urlo collettivo talmente forte che temevo venisse giù la montagna».

La messa domenicale di don Pietro è particolarmente affollata anche da persone che non abitano nella frazione e dal 2017 il parroco pubblica online i file audio delle sue omelie domenicali nella chiesa parrocchiale dei Santi Angeli Custodi, sermoni non di rado conditi con parole forti.

Qualche anno fa per la sua opera di fondatore di `Le Querce di Mamre´ (struttura per ragazze madri in difficoltà in località Camposanto Vecchio, poco distante da Borgotrebbia) ha ricevuto il Premio Solidarietà per la vita Santa Maria del Monte (in provincia di Piacenza. Già in passato, intervistato dai media locali, aveva invitato i genitori a «mettersi in discussione» parlando della «totale assenza delle famiglie al fianco dei loro figli».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**“Alzatevi da lettini”, dopo l’invito tre bagnini di Jesolo pestati da baby gang di trenta giovanissimi**

Il Questore Maurizio Masciopinto infatti sarà a Jesolo venerdì prossimo per presiedere una riunione operativa, in commissariato, e per mettere in campo tutte le iniziative per il contrasto di fatti di criminalità che possano turbare la sicurezza dei cittadini e dei turisti che si recano in questa località e altre stazioni balneari del veneziano.

Il meglio delle opinioni e dei commenti, ogni mattina nella tua casella di posta

Masciopinto incontrerà tutte le rappresentanze di operatori che gestiscono le attività destinate all’ospitalità, ed è probabile che annunci l’adozione di «misure molto severe» come già avvenuto da quando il titolare della questura veneziana si è insediato in città. In questi ultimi mesi sono stati molti i provvedimenti interdittivi personali disposti dal questore nell’ambito delle misure di prevenzione, a carico di appartenenti alle cosiddette baby-gang.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**“Sono chiuso in camera, i miei genitori sono a una festa”: la chiamata ai carabinieri del bambino segregato in casa**

**Scoperta una casa degli orrori ad Arzachena, in Sardegna. L’undicenne costretto a vivere in una stanza senza letto, solo con un bidone per i bisogni. Trovato il diario con il racconto choc delle botte**

Luca non si chiama così, ma per raccontare questa storia c’è bisogno di immaginare un bambino reale. Non la vittima di un reato, come viene descritta col linguaggio gelido degli atti giudiziari. Un bambino dolce, con lo sguardo vispo, costretto a vivere in un tugurio e a subire botte da urlo ma sempre sorridente. E persino convinto che quel poco che i genitori gli concedevano, cioè un piatto caldo e un bidone di plastica per fare i bisogni, fosse già sufficiente per dire ai carabinieri una frase che ha lasciato tutti disarmati: «Vivo così da tanto tempo ma tutto sommato sto bene».

Il dramma di questo ragazzino di 11 anni viene fuori per caso, di sabato sera, per lo scherzo fortuito di un telefonino di vecchia generazione. Uno di quelli dimenticati nei rispostigli e che fanno partire una telefonata di emergenza anche senza la scheda telefonica. La chiamata arriva alla centrale operativa dei carabinieri di Olbia intorno alle 21: «Scusate se vi disturbo, io sto solo cercando di chiamare mia zia. Ho bisogno di parlare con lei ma adesso sono chiuso in camera e questo cellulare non ha la scheda, dunque non posso chiamarla».

La verità è solo parziale e non comprende tutti gli orrori che Luca stava subendo da chissà quanto tempo. Il carabiniere che ha risposto alla sua chiamata ha capito al volo che dietro quella vocina dolce e sconfortata c’era un dramma tutto da approfondire. «Ho 11 anni e sono in casa da solo, non posso uscire dalla mia camera. I miei genitori sono andati a una festa». A Porto Rotondo, nel cuore della Sardegna vacanziera più chic. Al party ovviamente il bambino non ci poteva andare e i suoi genitori (che ora sono finiti in carcere) avevano ben pensato di segregarlo. Nella sua cameretta trasformata in una specie di prigione. «Non c’era il letto e neanche la branda – racconta il tenente colonnello, Alberto Cicognani – La porta della stanza era sigillata ma senza maniglia. Allo stesso modo le finestre. Non poteva uscire in nessun modo».

La casa degli orrori era nascosta nella facciata elegante di una villetta della periferia di Arzachena, a due passi dalla Costa Smeralda. Un’abitazione normale: ben arredata, sempre ordinata. I genitori di Luca sono conosciuti in paese come persone perbene e benestanti. Insospettabili e gentili, con un lavoro e uno stipendio fisso. Ma in realtà non amorevoli, verso quel bambino dolce e indifeso. Se è vero tutto ciò che i carabinieri hanno letto nel diario che il ragazzino aveva scritto nelle ultime settimane. «Ho segnato tutte le volte che mi hanno picchiato. Usano questo tubo di plastica, è nascosto sotto il divano».

I carabinieri lo hanno trovato, ben sistemato sotto i cuscini di un salotto elegante e apparentemente confortevole. Il luogo del supplizio per quel bambino che ora deve ringraziare i carabinieri se potrà iniziare una nuova vita lontano in una comunità, lontano da quella casa degli orrori. Il padre e la madre ora sono in carcere, accusati di maltrattamenti in famiglia e di sequestro di persona. «Non sappiamo le motivazioni di questo accanimento – dice il colonnello Cicognani – Da tanti anni faccio questo lavoro, mai mi ero trovato di fronte a un dramma così toccante. Siamo felici di aver liberato il bambino da quell’orrore».